

Notizie da Matany

Il nostro ospedale in Uganda



Cari amici,

eccoci al nostro consueto appuntamento autunnale; alla precedente assemblea primaverile sono stato di nuovo confermato alla presidenza del Gruppo d'Appoggio che ho assunto con l'impegno particolare di coinvolgere maggiormente le generazioni più giovani perché possano garantire una continuità del nostro apporto all'Ospedale di Matany.

Nonostante le difficoltà legate alla pandemia che, comunque, ci ha toccato anche se marginalmente, siamo riusciti a mantenere gli impegni presi nei confronti dell'ospedale.

Nel notiziario che segue troverete le ultime notizie da Matany e dall'Africa che ci permetteranno di trarre un bilancio per l'anno che sta finendo e porre le basi per il prossimo anno.

In particolare la notizia dell'arrivo a Matany di tre medici italiani specializzandi che lì lavoreranno per sei mesi, inviati dal CUAMM, nell'ambito del progetto JPO (Junior Project Officer): grazie a un accordo con oltre 30 università in Italia, trascorreranno un periodo di 6 mesi sul campo, permettendo agli specializzandi di fare un'esperienza in Africa, esperienza riconosciuta nel loro percorso formativo di giovani medici.

Sperando di potervi vedere numerosi, un cordiale saluto da tutto il consiglio direttivo.

Benedetto Rho

Vi ricordiamo, per chi ancora non l'avesse fatto, che è possibile **rinnovare l'iscrizione versando 30 euro con causale "quota iscrizione 2022" o direttamente in assemblea.**

**DOMENICA 20 NOVEMBRE 2021
ORE 11:00**

**presso Parrocchia San Pietro in Sala
Piazza Wagner 2 20145 Milano**

**ASSEMBLEA
aperta anche a tutti gli amici di Matany**

DARE I NUMERI ATTORNO A MATANY

di Elena Rho

Nell'ultimo numero del notiziario vi avevamo riferito delle attività all'interno dell'ospedale di Matany, proponendovi un riassunto del report dell'anno 2020/2021. Come anticipato all'epoca le attività all'interno dell'ospedale sono solo il fulcro di tutta un'altra serie di attività molto più ampie. Chi lavora in ambito medico sa come sia importante occuparsi non soltanto del curare la malattia acuta, ma anche assicurarsi che sussistano le condizioni igienico-sociali perché questa cura possa essere efficace. Questo è lo spirito con cui già agli albori della storia di Matany Gigi Rho aveva cercato di radicare l'attività dell'ospedale all'interno del suo territorio, come quella di un albero che cresce su un terreno a lui favorevole, invece che come una cattedrale nel deserto. Questo approccio ha accompagnato Matany in tutta la sua storia e ancora oggi ne è parte essenziale.



L'ospedale di Matany ha un dipartimento di salute primaria (primary health care Department), formato da dieci membri qualificati e formati per questo scopo, che contribuisce a realizzare il programma di salute pubblica definito dal governo. Il governo infatti sostiene e promuove la ramificazione delle piccole strutture sanitarie che facilitino l'accesso alle cure anche nelle aree più remote. Il dipartimento di salute primaria di Matany è centro di riferimento e formazione per 17 centri di salute distribuiti sul territorio e coordina 74 squadre sanitarie di villaggio che sono attive direttamente sul territorio. Le attività di questo dipartimento sono molteplici: fornisce gli strumenti diagnostici ed i farmaci per HIV e tubercolosi, contribuisce alla sorveglianza e notificazione di malattie epidemiche, fornisce un preziosissimo aiuto relativamente alla sorveglianza prenatale e all'assistenza al parto, somministra vaccini in aree remote. Proprio quello delle aree remote sta diventando un problema crescente, visto che negli ultimi anni alcune popolazioni nomadi si sono spostate alla ricerca di aree più fertili, di fatto allontanandosi dai centri di salute. L'obiettivo del governo, di offrire un accesso alle cure nell'arco di 5 km, è sicuramente ancora illusorio.

Un'altra attività fondamentale della medicina pubblica sul territorio è l'educazione: il governo stima che il 75% delle malattie sarebbero evitabili, se ci fosse un'educazione sanitaria più capillare e se tutta la popolazione avesse accesso ad acqua corrente, al cibo e alle cure di base come vaccinazioni e zanzariere trattate. Gli educatori di salute hanno proprio l'obiettivo di portare queste informazioni, spesso banali, ma essenziali fino alla periferia più remota.

Un'altra problematica per cui il dipartimento di salute primaria di Matany si sta attivando, in concerto con gli sforzi governativi e con il sostegno della associazione "North-South Cooperation" è l'incremento del numero di latrine e di fonti di acqua corrente che consentano il lavaggio delle mani.

Con una così breve descrizione è difficile rendere giustizia a tutti i progetti e a tutte le loro declinazioni territoriali di cui il dipartimento di salute primaria dell'ospedale di Matany si occupa, ma speriamo di essere riusciti almeno a trasmettervi quanto questo per l'ospedale sia un'assoluta priorità.

EBOLA IN UGANDA

Il COVID-19 è ancora attivo e in Uganda è riapparsa Ebola. Ebola, come tanti di voi ricorderanno è una febbre emorragica, dovuta ad un virus che viene trasmesso alle persone dagli animali selvatici e si diffonde poi attraverso la trasmissione da uomo a uomo. Il tasso di letalità è molto alto, circa il 50%. Il ceppo responsabile di questa epidemia è quello denominato del Susan, diverso da quello dello Zaire, responsabile delle epidemie di alcuni anni fa del 2013/2016. L'epidemia all'epoca fu tremenda e il numero di morti notevole (11.323 decessi), ma fu sconfitta anche grazie allo sviluppo di un vaccino che purtroppo non è efficace contro il ceppo sudanese.

Il primo caso della attuale epidemia è stato segnalato il 20 di settembre nel sud del paese, al confine con il Congo e nonostante le precauzioni messe in atto, la diffusione è ancora in espansione e si sono documentati anche i primi casi a Kampala, la capitale. I casi ufficialmente dichiarati al 5 novembre erano 135, di cui 51 morti.

Già il Congo, il Kenya, il Rwanda, il Sudan e il Sud Sudan hanno imposto restrizioni di transito. Alcuni stati hanno iniziato a testare i passeggeri provenienti dall'Uganda. L'OMS ha stanziato \$ 2 milioni per il tentativo di contenimento, Medici senza Frontiere e La Croce Rossa Internazionale si sono attivati per sostenere i sanitari ugandesi. Verranno effettuati, sotto la guida dell'OMS, tentativi con farmaci antiretrovirali e vaccini sperimentali. Vi terremo informati.



Aree attualmente coinvolte dall'epidemia

FRANCESCO E VALENTINA IN COLLEGAMENTO DA MATANY

«Parte della mia famiglia - racconta Francesco Taliente, specializzando in Chirurgia generale a Roma - è legata all'Africa, perché mio padre è nato in Uganda. Desideravo partire come Junior Project Officer, ma mai avrei immaginato che la mia destinazione fosse proprio l'Uganda, in particolare l'ospedale di Matany. Un segno del destino! Assieme a mia moglie, specializzanda in Ginecologia, abbiamo sempre pensato che, come medici, un pezzo della nostra vita dovesse essere dove il bisogno di cure è più forte. Allora, siamo partiti con il Cuamm, entrambi nel ruolo di Jpo. Il confronto con culture lontane ci ha fatto crescere come persone. Un uomo e una donna migliori sono anche medici migliori».

«Condivido pienamente il pensiero di Francesco e aggiungo - spiega Valentina Iacobelli - che mi ha spinto ad andare in Africa la volontà di impegnarmi, nel mio piccolo, per proteggere la salute di genere. L'Africa ha ancora bisogno di una tutela maggiore della salute materno-infantile».



Durante l'assemblea ci collegheremo con Valentina e Francesco.

MARTINA CECCHETTI, SPECIALIZZANDA IN PEDIATRIA A FIRENZE



Originaria di Rimini, Martina si sta specializzando in Pediatria al Meyer da qualche settimana è in Uganda, a Matany, Vi rimarrà 6 mesi per fare un tirocinio sul campo e, insieme, per condurre una ricerca sulla Malnutrizione, che sta colpendo duramente i bambini di questa zona.

«Ho deciso di ripartire poiché ho sempre avuto uno spiccato interesse nei confronti della cooperazione internazionale - ha affermato Martina Cecchetti -. Non parto solamente per una motivazione medico-sanitaria, ma anche perché credo nell'integrazione socio-culturale. Oggi in un mondo così globalizzato sono sempre di più le persone che arrivano in Italia da altri paesi e per chi fa un lavoro come il medico, è importante conoscere le culture e le tradizioni di altre persone. Farlo con un'esperienza diretta sul campo è un valore aggiunto».

FLAMINIA E ALESSANDRO SPOSI REGALANO ECODOPPLER FETALI

La coppia ha deciso di raccontare a tutti amici che hanno festeggiato con loro il matrimonio la realtà di Matany e di fare un regalo all'ospedale.





Sotto la lettera di Mirella che li ringrazia.

Carissimi Flaminia e Alessandro

Desidero ringraziarvi per avere scelto di destinare una somma all'acquisto di 3 ecodoppler fetali per l'ospedale di Matany.

Mi commuove constatare quanto ancora sia vivo il legame con Matany.

Noi il cuore in Karamoja l'abbiamo un po' lasciato.

I primi anni della nostra vita di sposi sono stati meravigliosi ed è stata un'esperienza che ci ha segnato per sempre.

Chissà che un giorno possiate andare di persona a Matany!

Grazie di cuore anche da parte delle mamme di Matany

Mirella Rho chiamata dai Karimojon Toto Lucia

Le vostre offerte a **Gruppo di appoggio Ospedale di Matany ONLUS** possono essere inviate:

con bonifico bancario Banca Intesa San Paolo

Coordinate bancarie: IBAN IT63H0306901789100000004016

Essenziale scrivere sempre la causale: "erogazione liberale"

con versamento su conto corrente postale N° 40117467 intestato a:

Gruppo di appoggio Ospedale di Matany ONLUS

Essenziale scrivere sempre la causale: "erogazione liberale"

con carta di credito on-line sul nostro sito sicuro:

www.gruppomatany.it/donazioni/

in assegno intestato a Gruppo di appoggio Ospedale di Matany ONLUS

alla cui fotocopia va allegata la ricevuta del Gruppo, da presentarsi all'Agenzia delle Entrate, per i benefici fiscali

in contanti, qualora **non** s'intenda usufruire dei benefici fiscali